Anno XII. TORINO, Martedì 24 Settembre 1878 Num. 263.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11.
Stati Uniti . . . » 48 » 26 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricever li abbruciati.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

RUSSI E INGLESI

NELL'ASIA CENTRALE.

La regina Vittoria, proclamata imperatrice dell'India a Dehli ed a Calcutta, ha nell'India circa 200 milioni di sudditi. Il suo vasto Impero Indiano è circoscritto a levante dallo Siam e dalla Birmania; al nord dalla grande catena dell'Imalaia, che lo divide dal Tibet e dalla Tartaria meridionale; a ponente dai monti Soliman e Brahui, che lo dividono dall'Afganistan e dal Beluchistan; al sud-ovest, sud e sud-est è circondato dal Mare Indiano e dal Golfo di Bengala.

Calcolasi che il valore del commercio inglese nell'India ascenda a 27 milioni e mezzo di sterline.

L'Inghilterra ha ancora nell'India altri importanti interessi materiali. Il debito indiano ascende a sterline 107,368,949; il capitale della Compagnia dell'India Orientale è di 12 milioni di sterline; il fondo ferroviario è di sterline 95,119,119. Questo dà un totale, escluso il commercio, di sterline 214,488,068.

Basta l'enunciare queste cifre per far comprendere come una gran parte degli Inglesi diano una straordinaria importanza al possesso dell'India, ed abbiano una gran paura di vedersela togliere da qualche altra grande potenza o di perderla in seguito ad una ribellione come quella degli Stati Uniti.

In qual modo gli Inglesi sappiano mantenere il loro monopolio sull'India, in qual modo essi cerchino di tener lontane le altre potenze europee, in qual modo essi vadano assicurando le loro comunicazioni coll'Impero Indiano, l'abbiamo veduto. Essi si son fatta dare l'isola di Cipro, hanno comperate le azioni del canale di Suez e preparano il protettorato sull'Egitto per assicurarsi il libero accesso al Mar Rosso; hanno fatto acquisto di Camaran, Perim, Muscia e Aden allo sbocco meridionale del Mar Rosso; finalmente, si sono resi padroni dell'isola di Socotora in fondo al Golfo di Aden e di Cura Muria nel Mare Indiano presso la costa sud-est dell'Arabia.

Ora, per rendere meglio sicuro il possesso dell'India, vediamo che l'Inghilterra prende il protettorato della Turchia Asiatica, e pensa a costrurre ferrovie che, partendo dalla Siria e dall'Anatolia, facciano capo all'India. Come si vede, l'Inghilterra assume la più grande responsabilità per la conservazione e protezione del suo Impero.

Questa grande preoccupazione dell'India fu in Inghilterra definita dai liberali *The Indian Nightmare* — l'incubo indiano — o *The Indian Scare* — lo spauracchio indiano.

I liberali non condividono le paure dei conservatori riguardo all'India, e quindi non sono affetti da tanta russofobia. Lord Hartinge soleva dire che « una invasione russa dell'India è un incubo, » e il duca di Wellington, dando ragione a lord Hartinge, soggiungeva « non esservi nulla da temere da parte della Russia in quella parte. » Finalmente, Mackenzie Wallace, un inglese che ha studiata la Russia per sei anni, ha trovato una sentenza concludente: « Se noi non siamo buoni a respingere l'invasione della Russia, non abbiamo nessun diritto di tener l'India. Se poi le popolazioni indigene sono così poco affezionate a noi da temere che si sollevino appena compaiano i Russi, ciò significa che la nostra vantata influenza civilizzatrice non è altro che un eufemismo col quale copriamo un regno mantenuto col terrorismo. »

Del resto, non tutti gli Inglesi sono teneri dell'India, nè tutti credono che essa sia la chiave dell'arco dal quale dipenda l'intero edifizio della prosperità britannica.

Vi sono in Inghilterra degli uomini eminenti, come, ad esempio, John Bright, i quali, lungi dal voler tenere l'India ad ogni costo, preferirebbero che si educassero i vari popoli dell'India all'autonomia, e, appena fosse possibile, si lasciasse che si governassero da sè. E ciò perchè essi sono convinti che il commercio dell'Inghilterra coll'India non sarebbe minore quando gl'Inglesi non possedessero più l'India, e che l'India, eretta a governo libero, pagherebbe i suoi interessi ai creditori inglesi come li pagano il Giappone e l'Egitto. L'Inghilterra risparmierebbe intanto le ingenti spese d'amministrazione ed il mantenimento di 70 mila soldati. Per citare un esempio degli inconvenienti che il possesso dell'India ha per gl'Inglesi, i liberali citano il fatto che, colla scusa di preservare il commercio inglese, venne fatta la guerra di Crimea la quale costò due terzi di più dei 27 milioni e mezzo di sterline che costituiscono il valore del commercio inglese nell'India.

Ma, come abbiamo detto, una gran parte della nazione inglese è sotto il malefico influsso dell'« incubo indiano. » Essa vede nella Russia, la quale è potenza asiatica quanto europea, il gran mostro che deve divorare l'India.

V'è in Inghilterra la superstizione che Pietro il Grande abbia lasciato nel suo testamento che la Russia togliesse l'India agl'Inglesi. Tutti sanno ormai che il famoso testamento di Pietro I è un'invenzione dei due francesi Lesur e Gaillardet. A parte questo, come poteva la politica di spogliare l'Inghilterra dell'India essere iniziata da Pietro il Grande quando si sa che quello czar morì nel 1725 e che l'Impero dell'India britannica non fu stabilito che nel 1757? A meno che Pietro il Grande fosse anche profeta!

Tuttavia questa superstizione c'è, e nessuna dimostrazione vale a sradicarla.

Il gran mastro della politica indiana ed orientale è lord Beaconsfield, l'uomo che ha fatto la regina Vittoria imperatrice dell'India.

Eppure — veggasi contraddizione — lord Beaconsfield, allora semplicemente Beniamino Disraeli, diceva in Parlamento il 5 maggio 1876 che « lungi da contemplare con apprensione lo sviluppo della Russia nell'Asia Centrale, non sapeva scorgere motivo per cui i Russi non conquistassero la Tartaria, come non vedeva motivo per cui l'Inghilterra non avrebbe dovuto conquistar l'India. »

Egli soggiungeva che, dopo la conquista russa del Tashkend, ognuno poteva vedere essere inevitabile che la Russia conquistasse tutti i Khanati, e che quella conquista facevasi in un senso che non minacciava per nulla gl'interessi che stanno a cuore agl'Inglesi.

Gl'Inglesi s'erano fitto in capo che fosse stato convenuto fra l'Inghilterra e la Russia che i Khanati tartari e l'Afganistan dovessero formare tra la Russia asiatica e l'India inglese una zona neutra inviolabile.

Lord Beaconsfield, nella stessa seduta, smentì quell'asserzione. Egli disse: « L'idea che la Gran Bretagna e la Russia siansi messe d'accordo per istabilire una zona neutra tra i loro rispettivi Imperi, e che la Russia abbia sistematicamente violata la zona convenuta, è una di quelle delusioni che si impadroniscono della mente del pubblico e che è impossibile sradicare. Il fatto sta che nessuna zona neutrale fu convenuta fra gli uomini di Stato delle varie potenze. »

Egli pronunciava allora una sentenza che pare abbia dimenticata poi: « Credo che l'Asia sia ampia abbastanza pei destini della Russia e dell'Inghilterra. »

Ebbene, quello stesso lord Beaconsfield che pronunciava in Parlamento quelle parole, ha fatto nominare vicerè dell'India lord Lytton, e lord Lytton ha inaugurato una politica indiana, la quale è in perfetta contraddizione colla piena sicurezza che il primo ministro della Regina ostentava nel 1876.

Negli ultimi tempi fu seguita nell'India quella politica che gli Inglesi chiamano di *masterly inactivity*, cioè di inerzia calcolata, efficace, magistrale. Diffatti, nel 1873, quando sir John Strachey era governatore generale nell'India, l'Emiro del Kabul (Afganistan) fece dai suoi rappresentanti predire al Governo di Calcutta che i Russi avrebbero continuato a farsi avanti verso il mezzogiorno. L'Emiro faceva allora proposte di alleanza; il Governo di Calcutta non aveva nulla da perdere e molto da guadagnare accettandole; esso non porse orecchio alle parole dell'Emiro e non volle contrattare.

Gli è che allora il Governo inglese non aveva le ubbie e le paure del Governo attuale. Esso era convinto che anche l'apparire dei Russi alla frontiera dell'Inghilterra non sarebbe stato un gran male. Diffatti, se gli Indiani erano ben governati, se la nazione inglese procurava loro tutto quello che poteva, che motivo avevano gli Indiani di ribellarsi all'Inghilterra? Forse che i Russi potevano dar loro un Governo migliore? Forse che i Russi potevano illudersi nella speranza di poter governare la più gran parte del mondo asiatico? E non era forse meglio che i khanati tartari, ove le popolazioni vivono nella più medioevale barbarie, fossero restituiti alla civiltà e diventassero anch'essi popolazioni attive che rendessero produttivi i loro ricchi paesi?

Così si ragionava allora; così non si ragiona più adesso.

Si ha ora paura di una invasione russa dalla parte dell'Afganistan. Questa invasione è possibile? Il signor Laing, ex-ministro delle finanze dell'India, ha dimostrato chiaro come una proposizione di Euclide essere impossibile che un esercito russo invada efficacemente l'India dalla parte dell'Afganistan, perchè un esercito di 50,000 uomini richiederebbe 100,000 cammelli per trasporto, 75,000 cavalli ed un mezzo milione di seguaci del campo.

Ciò non toglie che a Calcutta si paventi, o si affetti di paventare, una invasione dalla parte di nord-ovest, e si pensi a prendere delle grandi misure. Siccome la questione si presenta piuttosto minacciosa, conviene studiarla fin dai suoi primordi.

(*Continua*).

LETTERA DA FIRENZE.

Ultimo riverbero degli Orientalisti — La Commissione d'inchiesta per gli affari del Comune — Questione delle scuole — L'on. Desanctis — I tramways — Esposizione di orticoltura — Il Cricket e gli scacchi — Teatri.

22 settembre 1878.

Duolmi che, arrivato tardi da un lungo giro per monti e per valli in busca di bel tempo, il vostro umilissimo corrispondente non sia stato abbastanza fortunato da raccogliere nemmeno gli ultimi sgocciolì del Congresso degli Orientalisti, che pur dev'essere stato la gran bella cosa, a sentir come ne parlano tuttora i Fiorentini, e più quelli che, in fatto di scienza, credono di andar per la maggiore. Certo che quella sfilata di eruditi arabisti, di egittologi, di indiani, ecc., deve aver prodotto un solennissimo effetto; e quei banchetti olimpici, e quelle scampagnate geniali, e quei discorsoni classici?..... La dev'essere stata proprio una bombanza coi fiocchi. E i più soddisfatti dicono: « Se in tutte le faccende fossimo concordi come siamo stati nel ricevere gli Orientalisti; se sempre ci sentissimo uniti in un pensiero come in questi giorni, e lavorassimo con egual fervore per la gloria della nostra città, chi di noi più felice? » — Disgraziatamente c'è pur sempre il baco della mala amministrazione che rode ogni buon volere; e a distaccar gli animi da questi crucci quotidiani, dei Congressi orientalisti ce ne vorrebbe uno al giorno!

***

A proposito di guai amministrativi, questa mattina è arrivata fra noi la Commissione governativa d'inchiesta sulle condizioni del nostro Comune. Erano a riceverla alla stazione il prefetto, il R. delegato straordinario, qualche senatore e deputato. Si spera che ormai gli onorevoli personaggi che compongono la Giunta abbiano avuto agio e tempo di fare i loro studi, e che, compiute le loro ricerche, vorranno prendere al più presto qualche risoluzione definitiva, perchè temo non la si possa durare a lungo in questo stato di penosa incertezza, che soffoca naturalmente ogni spirito di iniziativa, che getta e mantiene il disordine in ogni ramo d'affari. Si tratta di dissipare quell'oscurità, quel mistero, quel dubbio che sfasciano ogni energia. Certo che sarebbe follia il pretendere luce piena ed intera sopra certi fatti veramente *indecifrabili*; ma un po' di regolarità in mezzo a tanto arruffio, un po' di ordine in mezzo a tanto scompiglio di idee e di calcoli... sbagliati, bisognerà bene che si riesca ad ottenerli per rassicurare in qualche modo gli animi di tutti. Nessuno osa sperare un aspetto completo, e tutti anelano un *accomodamento* purchessia, tanto per tirare innanzi alla meglio. — Come vedete, le pretese son tutt'altro che esagerate.

***

Non vi parlerò a lungo della questione delle *scuole*, perchè se n'è bociato perfino in piazza, con grande sfregio del buon senso; e poi, perchè parmi una vera questione di lana caprina, meno le passioni di parte. Del resto, credo che l'avvenuto tramestio di diatribe e ripicchi finirà per riuscire più di vantaggio che di danno alla istruzione pubblica, perchè avrà servito se non altro a far moltiplicare le scuole a Firenze, che già ne aveva a iosone. E così, oltre alle due già aperte dagli Scolopi *per proprio conto*, e ad una terza che pare vogliano aprire sui colli, in sostituzione di quelle del Pellegrino, avremo ancora le scuole secondarie fondate dal Municipio con nuovi ordinamenti, e per le quali dicesi il Ministro dell'istruzione pubblica intenda di nominare a soprintendente un uomo autorevole e capace, che sappia condur le cose in modo da lasciar tutti contenti.

E poichè vi ho nominato l'on. Ministro dell'istruzione pubblica, debbo dirvi che nella sua ultima gita a Firenze, l'on. Desanctis essendo stato a visitare il Museo di San Marco, ed avendo notati molti guasti cagionati dall'umido nel ritratto di Cosimo e nell'affresco esistente nella camera detta pure di Cosimo, ha disposto perchè in qualunque modo sia rimediato a tutte le cause di tanta jattura, rimproverando acerbamente l'ispettore che quei danni non vide, o, veduti, non li riferì al Ministero.

***

Quanto prima saranno attivati fino alle porte della città i lavori della linea del *tramway* da Firenze a Brozzi. Intanto dal concessionario si stanno facendo le pratiche presso il R. Delegato per ottenere che la stazione dei *tramways* possa essere fatta sulla piazza Santa Maria Novella, invece che alla Porta a Prato, località troppo angusta e troppo distante dal centro. Le linee passerebbero per la via della Scala, ch'è strada centrale, spaziosa e popolata, ed aggiungerebbero brio e vita ai traffici cittadini.

Tutti del resto riconoscono che questa nuova istituzione dà lavoro e darà pane a molta gente, ed è bene favorirla come tutte le altre industrie, tanto più in questi momenti in cui a Firenze è necessario attaccarsi a tutti i lucignoli, come si suol dire. Benedetto chi lavora e fa lavorare con questi chiari di luna!

2ª Appendice: *Rivista drammatica*.

Num. 59 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

X.

Nel sotterraneo.

(Seguito).

Walter Dance, oltre al provar rimorso di quello che aveva rivelato a miss Castlemaine, temeva le conseguenze della sua imprudente rivelazione. Egli rabbrividiva pensando alla collera di suo padre e del signor Castlemaine quando avrebbero saputo che, in un momento di debolezza, egli aveva tradito il segreto del Torrione, il loro segreto.

Naturalmente, non era colpa sua se miss Castlemaine l'aveva incontrato nei sotterranei del Torrione, se v'era una porta ed un passaggio di cui egli aveva finallora ignorato l'esistenza, se la pistola s'era inavvertitamente scaricata sopra di lui. Nessuno poteva gettare su di lui un biasimo per tutto questo. Ma egli aveva commessa l'insigne pazzia di rivelare il segreto del contrabbando, di compromettere i Castlemaine ed il commodoro, e ciò costituiva una colpa imperdonabile. Il contrabbando, quel contrabbando che era per suo padre una fonte segreta di ricchezza, avrebbe potuto farsi ancora?

Queste riflessioni l'avevano indotto a cercar di disfare quello che aveva fatto. Egli aveva perciò inventato per Maria-Orsola la storiella dell'uccellaccio nel sotterraneo, attribuendo a delirio il primo racconto, ed illudevasi nella convinzione che Maria-Orsola avesse accolta in buona fede la seconda versione. Col resto della gente l'uccellaccio egli diceva d'averlo voluto uccidere nelle ruine della Cappella, e persistendo sempre in quel racconto, bisognava pure che gli abitanti di Greylands ci credessero.

Aveva già mentito con Maria-Orsola e cogli altri; trattavasi ora di sapere se avrebbe detto a suo padre tutta la verità, oppure se, per sottrarsi alla tremenda ira di lui, non era meglio combinare un'altra storiella più o meno plausibile.

Quando s'è entrati nella via dell'inganno è facile continuarne il cammino. Non c'è che il primo passo che costi. Walter Dance aveva fatto il primo; poteva anche fare il secondo. Egli decise di valersi presso suo padre della narrazione fatta agli altri, salvo le opportune variazioni. Egli poteva nascondere il vero a suo padre per un gran motivo: Tom Dance non aveva il menomo sospetto che esistesse quel tal passaggio sotterraneo fra il Torrione ed il Monastero.

Walter raccontò dunque a suo padre che, chiusa la porta del sotterraneo del Torrione che dava sul mare, egli si era ritirato per la via solita, cioè pel corridoio che comunicava colla capanna del commodoro. Uscito dalla capanna, invece di passare pei campi, aveva attraversate le ruine della Cappella, e, disgraziatamente, urtando col gomito in un oggetto delle ruine, s'era sparata la pistola nel braccio sinistro.

Tom Dance stentava a capacitarsi che suo figlio avesse avuto la tentazione di attraversare di notte le ruine della Cappella. Walter si scusò dicendo che voleva assicurarsi dalle alture se il vascello a due alberi era partito e se non v'era probabilità che fosse stato segnalato da qualche spia.

Tom Dance rimproverò a suo figlio di aver portata la pistola invece di deporla, com'era vecchia consuetudine, nelle nicchie apposite dei passaggi sotterranei; il portare all'aperto quell'arma compromettente era una ragazzata. Walter non sapeva che cosa rispondere per iscusarsi. Il padre suppose che egli avesse bevato qualche po' di acquavite che gli fosse stata data dai marinai del vascello contrabbandiere. Walter pensò che, fra molti mali, era meglio scegliere il minore, e lasciò supporre a suo padre di essersi ubbriacato involontariamente, o di non aver quindi saputo quello che si facesse.

Tom Dance era poi d'opinione che suo figlio aveva commessa una grande bestialità ad andare a bussare al Monastero Grigio. Feritosi sulle alture, Walter poteva rifugiarsi alla capanna del commodoro che era vicina; il commodoro, che era pratico di ferite, lo avrebbe medicato, e l'accidente, che pareva sospetto alla popolazione di Greylands, sarebbe stato tenuto segreto. Walter rispose gemendo che per l'acquavite bevuta e per la vista del sangue egli aveva quasi smarrita la ragione e s'era trascinato dove l'istinto lo aveva condotto.

Nel complesso, Tom Dance era tutt'altro che contento della brutta piega che aveva preso quel fastidioso accidente, e si sentiva una gran voglia di sgridare suo figlio. Ma Walter, vedendo suo padre tanto corrucciato, si mise a piangere. Quel pianto disarmò il vecchio pescatore; egli si rabbonì, perdonò a suo figlio e finì per rallegrarsi che non fosse capitato di peggio.

Se avesse conosciuto il vero di tutta quella faccenda!...

***

Vi fu in Greylands una persona non poco sgomentata di quell'avvenimento. Quella persona è una nostra cara conoscenza — Fanny Hallet.

La fanciulla, innamorata, come sappiamo, di Enrico Castlemaine, aveva mente troppo acuta per non essersi accorta che Enrico bazzicava troppo col pescatore Tom Dance e che faceva troppo a fidanza col Torrione del Monaco, di cui tutti gli altri avevano paura. Quella paura Enrico l'affettava anch'egli con tutti gli abitanti di Greylands, ma Fanny sapeva che non era reale. Ella aveva parecchie sere di soppiatto pedinato Enrico fra le ruine della Cappella e perfino nel Torrione, ed aveva avuto motivo di concepire sospetti sulla cooperazione di lui coi contrabbandieri. Quei sospetti la rendevano sommamente irrequieta.

Nello stesso pomeriggio in cui Walter Dance fu trasportato in casa propria sopra una barella, Enrico Castlemaine e Fanny Hallet s'imbatterono sulle alture del Monastero.

— Avete inteso la notizia dell'accidente capitato a Walter Dance? — domandò Fanny.

— Sì, m'han detto che si ferì da se stesso volendo colpire un uccello di mare.

— E nelle ruine della Cappella?

— Così si dice.

— Ma non è probabile che quella sia la verità! Che cosa ne pensate, Enrico?

— Che cosa volete ch'io ne sappia?

Fanny esitò alquanto a parlare, ma poi si fece animo e domandò:

— Non potrebb'essere il signor Nettleby, il soprintendente dei guardacosta, che gli abbia fatto fuoco addosso?

— Nettleby! — rispose Enrico col massimo stupore. — Dove diancine andate a pescare una supposizione tanto strana?

La supposizione non era tanto strana: se Walter Dance faceva il contrabbando, il soprintendente poteva benissimo aver fatto fuoco su di lui. Ma, per fare quella risposta, bisognava che Fanny confessasse che aveva un forte sospetto che Dance facesse il contrabbandiere. Ella non ebbe il coraggio di dir ciò, e rispose invece:

— Ho inteso John Bent dire che l'unica persona che avesse una pistola a Greylands era il sig. Nettleby.

Enrico Castlemaine fissò fermamente Fanny. Era chiaro che ella non era tranquilla; ella era pallidissima, ed Enrico notò che ella tremava in tutto il corpo.

— Non mi piacciono le ruine della Cappella; sono in troppa vicinanza col Torrione del Monaco — continuò Fanny abbassando la voce. — Io vorrei che voi non ci andaste.

— Io! — esclamò Enrico. — Ma, che cosa volete dire?

— Gli è che potrebbe accadervi qualche volta di restar voi vittima d'un colpo di pistola, — rispose ella con voce commossa.

Enrico non sapeva più che cosa dirsene.

— Non vi capisco, Fanny. Io non mi prendo guari il gusto di fare il vagabondo nelle vicinanze del Torrione.

— Oh, Enrico, voi non vi confidate in me!

— E che cosa dovrei confidarvi? Sapreste dirmelo?

Oh, Fanny avrebbe bensì saputo dirglielo; ella avrebbe voluto inoltre dargli alcuni consigli, consigli di prudenza, suggeriti soltanto dall'amore, ma, poverina! non osò.

— Enrico, non andate in collera con me per questo, — supplicò ella umilmente.

— Quando mai vado io in collera con voi, mia buona Fanny? Sapete bene che io non potrei. Ascoltatemi: voi siete stanca, e debole; lo si vede. Andate a casa a prendere un po' di riposo, e non v'affannate per conto mio; io so badare a me stesso.

Ella gli porse la mano, e quindi fece per andarsene.

— Fanny, — le disse Enrico con voce amorosa, — non vi par egli che sia venuto il tempo di risolvere le cose nostre e prendere una buona decisione?

— Oh, non ancora, non ancora!

— Di che avete paura? Chi avrà a far fronte alla tempesta son io, e, per fortuna, ho buone spalle.

— Aspettiamo ancora qualche giorno, Enrico. Malgrado ch'io mi stia preparando da molto tempo, non ho ancora abbastanza coraggio. Finora non c'è nulla d'urgente.

— Eppure, una buona risoluzione dobbiamo prenderla uno di questi giorni.

— Aspettiamo ancora qualche giorno, — ripetè ella, abbassando il capo.

Dopo ciò si separarono con un affettuoso saluto.

(*Continua*).

***

Mercoledì prossimo, 25, si aprirà la Esposizione speciale di frutta e ortaggi che a cura della R. Società Toscana d'orticoltura viene tenuta nella nostra città, nel bellissimo giardino in via Bolognese sul pendio della collina del Pellegrino. Durerà cinque giorni e pare voglia riuscire interessantissima, giacchè molte sono le iscrizioni di espositori venuti dalle varie parti d'Italia. Tra gli altri vi citerò il vostro Cirio, i Moretta di Palermo, i Marzoneschi di Spoleto, i Ciampi e Lastrucci di Firenze, l'Orto sperimentale municipale delle Cascine, vari produttori del Veronese, del Napoletano, e tocca via.

***

Debbo pure annunziarvi due nuove istituzioni cittadine, che, sebbene destinate allo svago, pure accennano ad un certo risveglio di vita. La prima è l'organizzazione di un club per il giuoco di *Cricket*, giuoco conosciutissimo in Inghilterra, e pel quale, dietro pagamento di una tassa annuale, il regio delegato ha accordato il permesso di occupare un'area determinata nel prato delle Cascine. I membri di questo club sommano già a quaranta, ed appartengono tutti al fior fiore della società.

L'altra si riferisce alla nuova Accademia degli Scacchi, che si aprirà coi primi del prossimo ottobre, ed ha sede nei locali del Caffè Elvetico, e di cui fanno parte i più distinti giuocatori della città.

Gli scacchisti degli altri Circoli riceveranno con piacere questa notizia, che dimostra esser vivo anche qui l'amore per quel giuoco che in tutte le nazioni è fatto oggetto di serio studio e che educa la mente ai calcoli più sottili.

***

Piacque molto all'Arena Nazionale la *Contessa di Somerive*, commedia postuma di Teodoro Barrière, egregiamente interpretata dai bravi artisti della compagnia Zerri e Lavaggi.

CORRIERE DI ROMA.

22 settembre.

Di quando in quando, me lo creda sulla parola, ci si sente rinascere e poter scrivere di qualche cosa che non sia l'inchiesta d'Arcidosso, la fuga dei briganti... od altre cose di questo genere. Roma, è vero, non è ancora entrata nel suo periodo brillante e a voler scrivere per le signore qualche cosa d'un po' più gaio non c'è una grande abbondanza di materia, ma tant'è, ce n'è abbastanza da empirne una colonnina di giornale e far loro passare leggiucchiando un quarticello d'ora. Un quarticello d'ora, ben inteso, se interessandosi a quanto scrivo hanno poi voglia di farci un qualche commento e lavorino un po' di fantasia.

A chi mi chiede che cosa faccio, dico sempre che lavoro molto e che sono molto accupato, ma dico una bugia. Un po' di tempo per girellare su e giù per le strade della città, fermandomi qua e là dove vedo sorgere qualche edificio, farsi qualche nuovo lavoro, aprirsi qualche bel negozio, lo trovo sempre. Pur troppo per la città nostra di case, di lavori e di botteghe nuove non se ne vedono molte, malgrado che ci sia tanto da fare. Oh l'energia e la speditezza non sono proprio le qualità che dominano più nei nostri amministratori!

Pochi giorni or sono, mentre passeggiando chiacchieravo con un amico di Parigi, e facevo le mie meraviglie del come quella stupenda cosa che è l'Avenue dell'Opéra, fu fatta in pochi mesi, si diede del naso a Porta Popolo. Non lo nego che mi sono sentito mortificato, vedendo che qui ci son voluti nientemeno che 18 mesi (dico diciotto) per fare alcuni lavori da aprire un nuovo ingresso alla Porta del Popolo, che avrebbero potuti esser condotti a termine in poche settimane. E della via Nazionale? Destinata ad essere la più bella strada di Roma, fu incominciata sotto il Governo pontificio, ma poi si andò innanzi così lentamente che par fino un miracolo che fra poco la si debba aprire alla circolazione. Ma anche questo, signora mia, è un tema quasi tanto noioso come quelli ai quali accennavo più sopra, epperciò lo lascio molto volentieri.

***

Intanto che la città sta quasi preparandosi alla stagione invernale e si vedono i negozianti porre all'ordine le vetrine delle loro botteghe, quella classe indeterminata di donne, che sono le padrone di casa, metter fuori i loro cartelli: *Si affitta una camera o due assolutamente libere*; mentre qualche vecchia conoscenza fa ritorno ai domestici lari col viso fatto più bruno dal sole pigliato ai bagni o alla campagna, e corre subito al caffè a rivedere gli amici: venga con me, con l'immaginazione, s'intende!

La trasporterò in più spirabili aure. Usciamo assieme dalla Porta San Paolo e fermiamoci un po' al convento dei Frati Trappisti alle Tre Fontane. Entriamo. C'è un frate gentile, francese, o, almeno, che parla molto bene la lingua di Voltaire, il quale ci fa gli onori di casa con molto garbo e con una squisita cortesia. Se è una donna romantica, qui può dare sfogo alla sua immaginazione, o, meglio, alle sue romantiche malanconie. Questo è proprio l'asilo della quiete. Pochi frati vivono e muoiono qui. Il progresso della scienza ha battuto alla porta del loro convento, ed essi, capitalieri come sono, gli hanno aperto. Essi poi primi hanno voluto provare i benefici effetti dell'*eucaliptus* e ne hanno piantato una selva tutt'all'interno del fabbricato. Alle Tre Fontane ci si va per vedere questa selva le cui piante sono cresciute in un brevissimo spazio di tempo e rendono l'aria salubre tutt'all'intorno.

Ora vogliono piantare nuovi alberi e ingrandire la selva; ma si sono trovati innanzi a serie difficoltà. In alcuni punti il terreno è difficilissimo alla coltura, perchè subito sotto pochi centimetri del suolo si trova uno strato di tufo, dello spessore di circa due metri, sotto al quale si trova un terreno vulcanico sufficientemente adatto alla vegetazione.

Quei poveri frati non hanno niente da fare durante tutta la giornata e si vede che finiscono per annoiarsi, dal momento che vogliono lavorare e far qualche cosa. Dissodare il terreno col piccone è un lavoro che richiede molto tempo ed è costosissimo. Han quindi pensato di adoperare la dinamite. Da più giorni, passando di là, vien fatto di sentire a quando a quando delle sorde esplosioni. Sono i frati Trappisti che dissodano il terreno per piantare degli *eucaliptus*. Chi sa che quel sistema lì non possa col tempo e in seguito a queste esperienze diventar suscettibile di più vaste applicazioni.

***

E da un convento a una chiesa è sempre breve il passo. Per andare alla chiesa però della quale le parlo, da S. Paolo la strada non è corta, ma con un po' di buona volontà se ne fanno tante di cose! Alla chiesa dei Santi Apostoli si stanno facendo dei restauri di grande importanza. Le cose principali, per le quali il forestiere si reca a visitarla, sono il monumento del Canova al celebre incisore veneziano e l'altro monumento sepolcrale dallo stesso Canova innalzato a Clemente XIV, che consta di parecchie statue. Il Ministero della pubblica istruzione concorre anch'egli per una parte a queste spese di restauro. La chiesa dei Santi Apostoli, del resto, non è gran cosa in sè, per quanto ricchi ornati e pregevoli affreschi l'abbelliscano. Ha però un prezioso ricordo. Fu sotto quella parrocchia che il 17 febbraio 1564 morì il grande Michelangelo e venne seppellito in un corridoio che unisce dalla chiesa al convento vicino, ora sede del Ministero della guerra. Più tardi i resti dell'immortale artista vennero trasportati a Firenze. Nel luogo ove per breve tempo ebbe riposo la sua salma fu posto un modesto cenotafio a lui dedicato.

***

E poichè pare ci si sia accinti a visitare tutti i luoghi sacri, proviamo un po' a vedere se ci riesce di ficcare il naso anche laggiù al Vaticano. Ahimè anche i fedeli cominciano un po' a mormorare. Sulla porta veggo un gruppo di signore e signori alcuni dei quali si capiscono subito forestieri, tutti vestiti a nero, che si accingono con un naso lungo un palmo a discendere, in mezzo agli sguardi indifferenti degli Svizzeri, la scalinata che mette sotto i portici.

Sua Santità Leone XIII pare un po' stufo dei ricevimenti ed ha inaugurato al Vaticano un sistema tutto nuovo. Non accorda le udienze particolari che con una certa difficoltà e ancora ancora, come capita a quei signori lì, quando viene il giorno fissato e si recano per essere ricevuti, dopo un paio d'orette di anticamera tutt'altro che divertenti, un abatino, giovane giovane, biondo, vien loro dire con una voce nasale, che Sua Santità non può riceverli. Qualche volta la burletta si ripete ed ho sentito io stesso qualche fedelissimo cattolico esclamare: Ma con Pio IX non si facevano queste cose!

Egli è che dalla morte di Pio IX in poi sono molti i mutamenti avvenuti in Vaticano. Leone XIII politicamente parlando sarà un papa come tutti gli altri, ma in quanto alle faccende interne sa molto vederle da sè, e vi occupa una gran parte della giornata.

E poi anche lì dentro non si nuota più nell'oro, talchè fu necessario mettersi un po' in economia e continuare a diminuire il personale degli impiegati d'ogni genere. Se sentiste come vacilla la fede in coloro che rimangono da queste economie danneggiati!

Ahimè! i pellegrini diventano rari ed anche quei pochi che vengono a quando a quando non han davvero denaro da offrire per l'obolo di S. Pietro. Bisogna qualche volta che pensi il Municipio a dar loro alloggio perchè non dormano per istrada!

***

Ma guardi, le avevo detto di volerle far passare un quarto d'ora chiacchierando di cose allegre, ed invece le faccio fare il giro delle chiese, come se fossimo nella Settimana Santa. Accetti il mio atto di contrizione. Di cose allegre e più gaie ce ne son pure. Non s'avvicina forse la stagione che quella pettegola, che è la statistica, ha constatato essere la più propizia al matrimonio? Chi sa quanti ce ne sono fatte per aria! Per ora intanto si parla molto nella nostra *high-life*, di quello della principessina Altieri col conte Rocca Saporiti di Milano. In quest'anno è già il terzo matrimonio che ha luogo fra gentiluomini dell'aristocrazia lombarda e gentildonne delle prime famiglie di Roma.

La cerimonia religiosa avrà luogo nella cappella privata di casa Altieri, e il cardinale Borromeo celebrerà la Messa. Al Municipio *funzionerà* il Sindaco.

Le ho detto che se ne parla molto nella nostra *high-life* e sono incorso in un errore o almeno in una esagerazione, poichè sono pochissime le signore che vi appartengono rientrate in città. Gli è forse che il chiacchierare di quelle poche può farle sembrar molte. Una di queste, che ha veduto le *toilettes* della sposa, ne è rimasta entusiasmata. Sfido io... la principessina Altieri può ben permettersi di far del lusso e dell'eleganza! L'abito che indosserà il giorno delle nozze e che fu confezionato da una delle prime Case di Parigi, è addirittura una meraviglia di gusto, di garbo, di ricchezza e di eleganza.

***

Ed ora, tanto per finire, facciamo un giro per i teatri. Al Politeama agisce da parecchie sere la compagnia equestre Guillaume. Per chi non lo sapesse, i Romani hanno una predilezione speciale per questo genere di spettacoli, ed il pubblico, che era molto scarso in quel teatro quando c'era l'opera, vi accorre ora molto numeroso a vedere il solito salto mortale, il solito cavallo ammaestrato all'alta scuola presentato dal direttore e gli inchini comici di una saltatrice. I giovanotti che se ne intendono, dicono che di donne *si sta abbastanza bene*. Adopero la frase d'uso. Ce ne son difatti un paio piuttosto carine e che fanno andare in visibilio... i dilettanti di plastica. Non c'è più M.lle Melany, un'artista che nella stessa compagnia ebbe *fra noi* un grande successo. Un mio amico l'ha veduta a Parigi in uno splendido *landeau* al *Bois de Boulogne*. Essa non ha più bisogno di saltare sui cavalli per guadagnare di che vivere. Si crede che l'arte gli abbia reso abbastanza per poterne fare a meno e nuotare invece nell'abbondanza. Auguro, e di vero cuore, la medesima fortuna alle sue compagne... e torno al Politeama, dove se non mi diverto agli esercizi, mi rimane sempre il conforto di divertirmi considerando le varie emozioni provate dal popolino delle gradinate. Un artista, del quale mi sfugge il nome, eseguisce quasi ogni sera degli esercizi difficilissimi e pericolosi sul trapezio. Prima di cominciare gli esercizi si fa sempre il segno della croce. Quel pubblico lo guarda e poi si immerge nel più profondo silenzio, salvo a scoppiare in *fragorosi* applausi ad esercizio finito. In quanto a me ricordo sempre che c'è pure un regolamento che vieta il fare certi giuochi di ginnastica pericolosi senza vi sia tesa sotto la rete. Ma del regolamento non c'è alcuno che se ne occupi. Non ci sarebbe più la desiderata emozione se si sapesse che l'artista cadendo non potrebbe fracassarsi le cervella!..

Al Corea è alle sue ultime recite la compagnia Paladini-Andò e i drammi che turbano la digestione continuano a comparire su quelle scene. Solo per eccezione fu rappresentato un lavoro del Barbieri che per eccezione anche lui si è scostato da quella sua prima maniera che lo ha reso popolare ai pubblici di tutte le arene della penisola ammazzando in media due attori per atto. Le *Ali Tarpate* ebbero un buon successo e si replicheranno.

***

Il pubblico più fine va pian pianino al Valle. Non ci sono ancora state delle piene, ma una gran parte dei frequentatori di quel teatro io li ho subito riveduti fin dalla prima rappresentazione. La compagnia diretta dal Monti è stata accolta con dimostrazioni della più viva simpatia. Andò in scena col *Borghesi di Pontarcy*, recitati con molta accuratezza e con molto assieme. Il Monti fece addirittura una creazione della parte di Saint'André. Nel *Demi-monde* fu un Olliviero di Jalin inappuntabile.

Nel repertorio promesso non figurano novità di grande importanza, ma di quando in quando in mezzo a tanta abbondanza di commedie sciocche e noiose, di drammi sociali non riusciti e di tragedie romane, fa tanto bene sentire delle buone e vere commedie di autori che si chiamano Dumas od Augier per esempio.

V.

CORRIERE DI SICILIA.

Processo della banda Leone — Condanne — Programma delle feste per la venuta dei Sovrani — Voci che dispiacciono — Notizie sanitarie — Nuovo giornale letterario — Teatri.

Palermo, 20 settembre 1878.

Alla nostra Corte d'Assise ebbe termine, ieri sera, il celebre processo contro i briganti della banda Leone, dopo ben venti disgraziatissimi giorni di arduo lavoro sì per i giudici che per i giurati.

Dei venti accusati che sedevano sul banco, 8 furono condannati ai lavori forzati a vita, tre ai lavori forzati per 25, 20 e 15 anni, tre alla reclusione per 9, per 6 e per 5 anni e sette furono assolti.

Dei famosi tre fuggiti, Salpietra e Randazzo furono condannati in contumacia ai lavori forzati a vita, e Passafiume a 25 anni della stessa pena.

La Corte poi dichiarava estinta l'azione contro Lo Bue e Zarandi, morti in conflitto... E Leone?

Ecco il tremendo significato della parola *fine* nel brutto romanzo, anzi nella pessima istoria di una banda di malfattori.

***

Parliamo a cose più allegre.

Ieri la Giunta municipale ha stabilito il programma delle feste da darsi per la venuta delle LL. MM. È breve, per cui ve lo dico:

1° Sbarcatoio all'anti-murale (cioè quasi all'imboccatura della stupenda via Toledo);

2° Illuminazione straordinaria a gaz nella via Vittorio Emanuele (Toledo), via Maqueda, piazza Vigliena, piazza Vittoria, piazza Pretoria e piazza Roggero Settimo;

3° Girandola in piazza Vittoria;

4° Illuminazione alla Villa Giulia e Foro Italico;

5° Ricevimento nel Palazzo di Città in onore delle LL. MM.;

6° Corse alla Real Favorita;

7° Teatro di gala al Politeama.

Vedete che sono sette, come le vacche grasse del sogno di Faraone; ma tanto per uscire dal numero biblico, possibilmente si farà l'inaugurazione dei lavori della ferrovia Valledunga.

Le saranno feste coi fiocchi, perchè la città si presta moltissimo a delle belle illuminazioni.

È ancora incerto se le LL. MM. verranno alla fine di ottobre o ai primi di novembre.

Mi preme di registrare un dubbio che rattrista non poco i Palermitani, ma sono voci che io voglio credere tanto false quanto maligne.

Dicesi adunque che sarà difficile che venga la Regina e che sotto un pretesto o l'altro rimanderà a tempo indeterminato la sua venuta.

Sarebbe un errore tanto grande quanto è grande l'affetto che queste popolazioni portano alla Dinastia e specialmente alla Regina che altre volte destò vero fanatismo. Credo ci siano poche popolazioni come la siciliana, che innalzino il sentimento di devozione ai Sovrani fino al culto, e ciò è indiscutibile.

Oh come sarebbe diversa la condizione di Palermo se spesso vi soggiornasse alcuno dei Principi!

***

Un'altra notizia di buona lega.

Il vaiuolo va decrescendo. L'ho detto io che seguiva la legge delle parabole come tutte le cose! Ora i casi di morte non sono più che 4 o 5 al giorno.

Anche di febbri malariche la va meglio.

***

È uscito il primo numero di un giornaletto letterario, l'*Eco dei giovani*. È scritto da giovani pieni di buona volontà e di amore alle lettere ed alle scienze. È buonino assai; confido molto nella giovanile ardenza dei suoi redattori e nei retti propositi che animano quella gioventù. Frattanto do il ben venuto all'*Eco* e gli auguro lunga vita.

***

Al nostro Politeama, sopra una baracca di trilli, note cromatiche od accidentate... molto accidentate, gorgheggi-gargarismi e staccature, sorge

.....Semiramis di cui si legge
Che succedette a Nino e fu sua sposa.

Dio mio! È meglio che non si parli della esecuzione, perchè ci sarebbe troppo da dire e il proto si lagnerebbe di me.

***

Dialoghetto côlto a volo di rondine in platea:

— Sai? è alle prove l'*Ernani*.

— Come! So che il tenore non è ancora arrivato... è a Milano.

— Non importa... non c'è il telefono?!

Gf.

ESTERO

Il trattato russo-turco.

Secondo un dispaccio che il *Times* ha ricevuto da Costantinopoli, sarebbersi intavolati fra la Russia e la Porta negoziati per l'applicazione del trattato di Santo Stefano.

Il Congresso di Berlino, lo si sa, non ha accettato quel trattato preliminare redatto da Ignatieff perchè risolveva, senza il concorso dell'Europa, questioni d'interesse europeo; esso ha imposto alla Russia ed alla Turchia soluzioni differenti in molti punti.

Però l'Europa non poteva occuparsi di quelle clausole che concernono esclusivamente la Russia e la Turchia e che non ledono alcun interesse europeo. Quegli articoli non sono stati nè confermati, nè modificati, nè abrogati dal trattato di Berlino: e su di essi si sarebbero aperti i negoziati fra la Russia e la Porta. Trattasi di convertire la parte rimanente dell'atto preliminare di Santo Stefano in un trattato definitivo russo-turco.

Un dispaccio dell'agenzia Reuter soggiunge che l'ambasciatore di Russia ha consegnato alla Porta un progetto di trattato mantenente il regolamento dell'indennità di guerra e regolante le relazioni commerciali dei due paesi. Non è detto di qual natura sia questo progetto.

Il danaro Guglielmo.

Il maresciallo Moltke aveva iniziata una sottoscrizione popolare per creare una istituzione che commemorasse il fatto della preservazione della vita dell'imperatore Guglielmo. Era una specie di protesta popolare contro gli attentati. La sottoscrizione ha fruttato marchi 1,793,416, ossia oltre due milioni di lire versate da 12,000 sottoscrittori. Il danaro fu consegnato al Principe imperiale, il quale ha manifestato la speranza che si possa impiegarlo al miglioramento della sorte delle classi operaie.

La salute di Bismarck.

Alcuni dispacci hanno annunciato che il principe Bismarck era di nuovo ammalato e che i medici gli hanno consigliato di ritirarsi in campagna. Un telegramma da Berlino reca che tale notizia è priva di fondamento e che lo stato di salute del Gran Cancelliere è soddisfacente.

La legge contro i socialisti.

Stando alle ultime notizie date dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non si crede che la seconda lettura del progetto di legge contro il socialismo possa aver luogo prima del 30 settembre od anche del 2 o 3 ottobre. Un gran numero di deputati hanno lasciato Berlino per ritornarvi alla riapertura dei dibattimenti.

L'assassinio del generale Prim.

Uno degli accusati dell'assassinio del generale Prim, che parecchie volte aveva offerto di fare importanti rivelazioni se gli si garantiva di proteggerlo abbastanza contro ogni attentato alla sua vita, fu vittima di un tentativo d'assassinio nel suo carcere.

Uno dei suoi compagni di prigione lo colpì da tergo con due colpi di coltello, uno di nove centimetri e l'altro di cinque centimetri al braccio sinistro. Il ferito fu trasportato all'infermeria della prigione.

La lebbra in Ispagna.

Un telegramma da Madrid reca che la lebbra ha invaso i villaggi di Parcent e Pedreguer e parecchie altre località della provincia di Alicante. Le autorità, preoccupate del numero dei casi e dei decessi, hanno intenzione di stabilire un lazzaretto speciale.

RIVISTA DRAMMATICA

Per quanto alle volte l'amor nazionale ci faccia velo agli occhi, e si cerchi di lesinare sui pregi altrui per trovare modo di mettere dei nostri in maggiore rilievo, è impossibile di non ammirare la fecondità e la tenacità del teatro francese e la miseria del nostro in paragone di quello.

Quando, or sono più di quattr'anni, incominciai in questo appendice a chiacchierare sulle produzioni che venivano man mano rappresentate, pareva davvero che il risorgimento della letteratura drammatica italiana, tante volte promesso ed annunziato, fosse sulla buona strada per giungere alla mèta. Conducevano arditi le schiere dei giovani quattro maestri pieni d'arte e d'ingegno: Paolo Ferrari, Vittorio Bersezio, Leopoldo Marenco e Tommaso Gherardi del Testa. Riccardo Castelvecchio sebbene non sempre avesse al maestro prediletto l'arte, pure ci faceva trovare tanto così graziose commedie, le quali dimostravano come non fosse per anco ispento quell'ingegno da cui erano sortite *la Donna romantica*, *La Cameriera astuta* e *Il Medico condotto* e *il Maestro di villaggio*; tre commedie di un vero aspetto goldoniano ammodernato. Achille Torelli era andato alquanto giù, ma nessuno temeva che egli dovesse precipitare; Pietro Cossa prometteva di darci, senza farlo troppo attendere, un degno compagno del *Nerone*, e dietro questi veniva, sventolando baldanzosa la bandiera dell'arte, la bella schiera dei minori scrittori e dei giovani che incoraggiavano. Nel dramma Felice Cavallotti, Stanislao Morelli, Ippolito Tito d'Aste; nella commedia Giuseppe Giacosa, Ettore Dominici, De Renzis, Napoleone Parieri, Giuseppe Costetti, Luigi Alberti, Raffaele Montecorboli, Valentino Carrera, Leopoldo Pullè, Parmenio Bettòli, parecchi altri il cui nome tralascio non per altro che per brevità, e l'autore dei profumati proverbi, Ferdinando Martini.

Or bene, dopo un tempo così breve, che rimane di questa bella litania di nomi?

Vittorio Bersezio, Tommaso Gherardi del Testa ed Achille Torelli, nel vigore delle forze, sfiduciati, abbandonano quasi intieramente la lotta; Riccardo Castelvecchio si ruppe nel cimento di voler rappresentare un mondo greco che non conosce, e dopo un *Esopo* ed una *Frine*, ora ci minaccia un *Omero* (*quod Deus avertat*). Dei giovani, uno solo mantenne splendidamente le sue promesse: Giuseppe Giacosa; gli altri o si ritirarono dalla lizza, od accrebbero coi loro lavori il numero pressochè infinito delle commedie *che non fur mai vive*. In questi quattro anni e mezzo furono rappresentate almeno un centinaio di produzioni nuove; or bene, quelle fra esse che si rappresentano tuttodì, non giungono alla dozzina, parecchie sono in versi, e devono il loro successo o alla forma o ad altre qualità all'infuori delle drammatiche, ed in quelle in prosa, nelle stesse *Due Dame* del Ferrari, che pure tengono il primo posto, trovi un non so che di sforzato, d'innaturale, si scorge che l'arte è figlia della riflessione e non dell'ispirazione.

A che ripetere per la ventesima volta ciò che fu detto sulla condizione infelice del nostro teatro? A che imitare il gran dottore enciclopedico Dulcamara, il quale dalla sua carrozza vendeva ai popoli il vino di Bordeaux quale elisire infallibile che guarisca tutti i mali? Pur troppo le tante cose che si dissero intorno a questo argomento, e sui rimedi da amministrare ad un male, che pare divenuto di sua natura cronico, furono parole gettate al vento. Si trassero in campo la mancanza di una Società italiana, la mancanza di una lingua comica... Pretesti e non altro! La vera ragione, secondo me, sta in ciò che il pubblico, gli autori ed in parte anche la critica, la quale pure dovrebbe avere il compito di mantenere sulla retta strada chi ne esce, abbandonarono le buone tradizioni del nostro teatro, e per giunta si dibattono in una strada innaturale, cercando l'eccezione e non la regola. Ormai il semplice, il naturale, il vero non ha più attrattive sui nostri palcoscenici; il pubblico si è assuefatto ai paradossi e vuole quelli soltanto; di questo passo si va, si va, e nessuno può dire ove si voglia arrivare. Frattanto uno splendido ingegno, il Torelli, è caduto per l'appunto vittima di questo inseguire i paradossi a galoppo sfrenato.

Dalla smania di trovar l'eccezione nei caratteri e nell'intreccio si giunse a trasportarla anche nel dialogo. Nelle nostre commedie, e non nelle peggiori, i personaggi parlano a concettini, fanno pompa di bello stile, si perdono in discussioni accademiche che non fanno progredire di un millimetro l'azione. A chi poi mi dicesse che il pubblico ama soltanto le commedie fatte in quel modo, e che i due autori più pregevoli per naturalezza, Bersezio e Del Testa, smisero di scrivere, risponderei con una domanda: — Di chi è la colpa? Avete viziato il pubblico; riconducetelo all'amore del naturale e del bello.

Simili difetti non presero origine in casa nostra, e furono portati dal di fuori, e precisamente dall'imitazione di quel teatro francese che poco fa si diceva essere così rigoglioso. Le tesi, prima che nelle commedie del Ferrari, le troviamo in quelle di Alessandro Dumas figlio. Vittoriano Sardou, l'autore più in voga, fonda quasi tutte le sue commedie sopra un fatto, se non impossibile, certo molto inverosimile; ma mezzi tutto da quei difetti è in gran parte immune il principe del teatro francese moderno, Emilio Augier, e poi anche i due autori che ho nominato, in mezzo alle inverosimiglianze mantengono la naturalezza. Voglio dire che fanno accettare le stranezze dal punto di partenza, traendone delle conseguenze logiche, e che pure ritornano nella cerchia delle azioni umane più comuni; inoltre il dialogo è sempre naturale, non cerca di scatenarsi accattando fioriture rettoriche, e la naturalezza del dialogo è la gran panacea mercè la quale passano per buone le stranezze dell'azione.

Tutti questi pensieri mi passavano pel capo, e non con mio grande diletto, giovedì della scorsa settimana, mentre assistevo alla rappresentazione dei *Borghesi di Pontarcy* di Vittoriano Sardou.

Il Sardou è certo uno degli autori francesi i più fecondi, ma la sua fecondità è forse più apparente che reale. Nelle sue commedie, specialmente in quelle in cinque atti, dalla *Famiglia Bènoiton* ai *Borghesi di Pontarcy*, si conosce a primo aspetto come siano state gettate in uno stampo comune. Abbiamo sempre un'azione duplice per così dire: la comica e la drammatica. La prima si compone di uno studio di caratteri, fatto con uno spirito ed una sicurezza di disegno invidiabili, ed occupa quasi sempre per intiero i due primi atti; la seconda si rivela nel terzo atto dando alla commedia, sino a quel punto tutto brio, una andatura seria e talvolta lugubre. Nel quarto atto il dramma regna sovrano. I personaggi principali si trovano impigliati nelle situazioni le più difficili, ed in certe commedie, come nei *Nostri buoni villici*, in *Casa Nuova* ed in *Serafina*, sono quasi sulla porta della prigione. In un subito nel quinto atto, mentre nessuno può supporre in qual modo l'autore potrà sbrogliare l'intricata matassa, senza che i personaggi smentiscano il proprio carattere, eccoti una felicissima trovata che riconduce il cielo sereno, e manda tutti a casa contenti.

Così in questi *Borghesi di Pontarcy*, commedia che si rappresenta a Parigi, senza interruzione da sei mesi, e che ottenne un successo strepitoso in quasi tutte le principali città d'Europa, il sacrifizio che il figlio fa del suo buon nome alla memoria del padre, confessandosi egli colpevole di una seduzione che fu compiuta da suo padre, se è naturale nel primo momento, quando non si prevedono le conseguenze di quell'atto, e che Fabrizio di Saint-André spera in tal modo di risparmiare un acerbo dolore alla madre adorata, è spinto in seguito ad un'esagerazione che urta, perchè esce dai confini del naturale; infatti, l'apparire egli degno del disprezzo della madre, non è forse per questa un dolore pari, se non superiore, a quello di conoscersi ingannata dal morto marito?

Tutto il quarto atto si dibatte fra le strette di quella falsa posizione, ed è il meno bello della commedia, pure non cade in grazia della naturezza del dialogo: i personaggi parlano da uomini, e non discutono come filosofi, e la scena finale, quando Fabrizio ottiene che la sua sposa abbia intiera fede nell'innocenza di lui, senza che egli nulla debba svelare, e convincendola colle parole che detta la sincerità dell'amore, è così bella e scaturisce con tanta naturalezza dall'azione, che si applaude e si dimenticano tutte le stranezze passate.

Simili pregi di dialogo e di sceneggiatura si incontrano, sebbene in minori proporzioni, nelle altre due commedie francesi, che furono in questa sera rappresentate per la prima volta al teatro Gerbino dalla compagnia Pietriboni: *La posta in quarta pagina*, e *L'amante legittima*. La prima cadde, perchè fondata sopra un equivoco troppo mingherlino per occupare tre atti; la seconda piacque abbastanza, e sarebbe piaciuta di più, se l'autore non avesse accumulati i colpi di scena alla fine di ogni atto: ad ogni modo non annoiarono mai, ed è questo un gran merito. Un altro, a mio credere, si è di aver scelti i personaggi in quella borghesia, che tanta parte occupa nella società moderna, e che è quasi bandita dalle scene italiane, ove non si vuol vedere altro che conti, marchesi e duchi.

Frattanto le nostre migliori compagnie, in mancanza di produzioni nazionali, tirano innanzi colle commedie francesi; si aspettano ora con ansia i *Fourchambault* di Emilio Augier, di cui spero poter discorrere martedì venturo. Se ancora non saranno stati posti in iscena, occuperò l'intiera appendice intorno agli attori della compagnia Pietriboni, che è davvero una fra le migliori d'oggidì.

G. C. Molineri.

CRONACA

24 settembre.

Effemeridi torinesi. — 24 settembre 1776. Si rinnovano e confermano a favore della fabbrica di porcellana, in Vinovo, i privilegi accordatile nell'epoca in cui essa era in esercizio a Vinche. Ne erano titolari Gian Vittorio Brodel e Pier Antonio Hannong.

Pranzo d'addio. — Ieri gl'impiegati di prefettura offrirono un pranzo al *Restaurant del Cambio*, al nuovo prefetto di Caltanissetta comm. Movizzo, già consigliere delegato presso la prefettura di Torino.

Il pranzo fu squisito.

Alla levata di tavola furono pronunciati non discorsoni, ma affettuose parole d'addio all'indirizzo del comm. Movizzo.

Al banchetto assisteva anche il questore di Torino comm. Mazzi.

Arrivi in Torino. — È giunto da Roma nella nostra città il comm. Paolo Cottrau, capitano di vascello, capo di divisione al Ministero della marina.

Il comm. Minghelli-Vaini a Roma. — Il prefetto di Torino, comm. Minghelli-Vaini, si trova in questo momento a Roma.

Egli andò a visitare un suo figlio affetto da grave malattia.

Corso autunnale di ginnastica. — Ieri, 23 settembre, alla palestra municipale Monviso, s'inaugurò il primo corso di ginnastica ai 40 maestri da questo Consiglio provinciale scolastico chiamati da varii paesi, in ossequio dell'art. 6 della legge 7 luglio p. p. Erano presenti l'Ill.mo sig. provveditore agli studi, cav. Rho; il conte Radicati di Brosolo, ispettore della Società ginnastica; il cavaliere Felice Valletti, insegnante di pedagogia ed autore dei razionali e ben ordinati programmi pei corsi di ginnastica, che si dovranno tenere nelle varie provincie del regno; l'egregio prof. Borgna, incaricato dello svolgimento di questi programmi durante il corso, ed altri esimii personaggi.

Con semplici ed eleganti parole diede un cordiale benvenuto ai maestri il R. provveditore cavaliere Rho, si rallegrò con essi di aver aderito volonterosi all'invito delle loro autorità e pose in chiaro lo scopo di questo corso magistrale. Il prof. Borgna, con erudita introduzione, incominciò tosto il suo cómpito, che, colla gentilezza e pazienza sue proprie, dimostrò di ben saper svolgere, a soddisfazione dei maestri intervenuti, a questo corso di ginnastica, i quali gli saranno tenuti di imperitura gratitudine, non meno che alle scolastiche autorità.

Congresso medico. — Domenica scorsa furono inaugurati a Pisa i Congressi dell'Associazione medica e dei medici-condotti italiani. Parlarono i dottori Minati e Ballori, presidenti provvisori, il rettore dell'Università cav. Meneghini, il sindaco Simonelli ed il prefetto Miraglia, rappresentante il Ministro dell'interno e quello dell'istruzione. Erano presenti all'inaugurazione 500 congressisti.

Processo del prete dei due milioni a Napoli. — Continua l'audizione dei testimoni a discarico.

Il *Roma* crede sapere che quasi tutti i testimoni sono stati interrogati sulla condotta degl'imputati, ed hanno rese le loro deposizioni.

Pare che prima della vincita delle *quaterne* il De Mattia abbia per tre o quattro volte di seguito fatte grosse giocate.

Una domestica recava al ricevitore Menzillo i numeri che dovevano giocarsi da parte del prete, col corrispondente danaro. Quando però si recava alla ricevitoria del lotto per giocare le ultime quaterne che diedero al De Mattia 2,000,000 di lire, la domestica non le potè giocare, perchè fu respinta, e non ne sappiamo il motivo. Se non che facendovi ritorno insieme ad una signora, si disse loro che le *quaterne* erano state giocate.

Un imputato nel suo discarico avrebbe sostenuto che quella domestica era stata intimidita dal giudice istruttore Nasca nel deporre alcune circostanze raccolte nel processo. Ed avvalorava il suo detto declinando nomi di testimoni.

L'istruzione si versò su tale discarico, e non pare che sia risultato favorevole all'imputato. Il giudice non avrebbe in altra guisa *intimidito* che facendo le ammonizioni legali ai testimoni.

Il medesimo imputato fu novellamente inteso dal giudice istruttore, per riconoscere sui registri, che formano corpo di reato, le *quaterne* giocate dal prete De Mattia.

Lunedì dovevano essere intesi altri testimoni a discarico, e credesi che siano gli ultimi che formano parte della lista del discarico.

Il giudice istruttore cav. Azzariti si assenterà dall'uffizio per pochi giorni, per godere di una parte delle ferie, ed in questo tempo l'istruzione del processo rimarrà sospesa fino al ritorno dell'istruttore.

Cronaca bianca. — *Munificenza sovrana.* — S. M. il re Umberto mandò lire 1000 in soccorso dei danneggiati dall'uragano nel comune di Afragola (Napoli).

Cronaca nera. — *Enorme truffa doganale.* — Si discorre d'una grave, molto grave notizia, che cioè una grande Compagnia di navigazione italiana, la quale, lo avvertiamo tosto, non ha centro in Genova, ma bensì importanti diramazioni, si troverebbe implicata nella scoperta or ora fattasi di falsificazioni di bolli doganali che s'andavano facendo sopra vastissima scala.

Sembrerebbe accertato fin d'ora che l'importanza di queste falsificazioni ammonti al di là del milione. Il governo centrale sarebbe impressionato oltremodo da questo fatto. Egli avrebbe diramate severissime disposizioni agli uffizi doganali pei relativi sequestri ed atti, che passeranno ora sotto rigorosa istruzione.

Fin qui il *Caffaro*; noi poi facciamo fervidi voti affinchè le solite potenti raccomandazioni non giungano ad arrestare l'azione della giustizia come pur troppo già accadde altra fiata.

*** **A Torino.**

Il misfatto di via Lagrange. — Abbiamo ricevuto dalla Procura del Re una gentilissima lettera nella quale ci si prega di astenerci dal far parola di ciò che quotidianamente si dice intorno al duplice misfatto del dottore Mustone e della fantesca Magis, in via Lagrange, poichè quello che si riferisce non è sempre conforme al vero, ed incaglia non solo l'azione della giustizia, ma pregiudica e rallenta il corso dell'istruzione del processo.

Noi troviamo giustissime le osservazioni del procuratore del Re e ci asterremo da ora in poi di pubblicare fatti e notizie relativo al truce assassinio; però ci permetta il procuratore del Re che osserviamo a nostra volta aver noi tenuto in queste circostanze un contegno molto riservato di cui i lettori avranno apprezzata tutta la prudenza e noi non abbiamo inserito mai che fatti e notizie che ci si mostravano positivi ed accertati. E di ciò facemmo apposita dichiarazione in uno dei precedenti numeri.

*** *Il lunedì degli operai.* — Un *lunediante*, di quelli che per lunga tradizione non lasciano di festeggiare ogni settimana San Crispino, trovossi ieri sera ad ora tarda siffattamente ubbriaco, che stramazzò sul canto delle vie Cernaia ed Assarotti. Si addormentò e stette dormendo finchè un capitano dei reali carabinieri ed una guardia municipale lo sollevarono e, sostenendolo a braccetto, lo condussero a casa sua in piazza S. Martino.

*** *Ladri.* — Ieri nel pomeriggio un signore che veniva da solo per lo stradale di Moncalieri fu aggredito da due giovinotti, che, armati di lungo coltello, lo depredarono dell'orologio d'argento e del portafogli. Il derubato giunse a Torino e, rinviando a stamane il porger querela, narrò ad un suo cugino orologiaio il brutto caso capitatogli, descrivendo la sigla ed i numeri dell'orologio.

Vedasi fatalità. — Stamane un giovane, sedicentesi cameriere, presentavasi dall'orologiaio di fronte alla chiesa di San Francesco d'Assisi offrendo in vendita un orologio. Ed in questa bottega sta appunto come commesso il cugino del derubato cui questi aveva tutto narrato.

Le guardie municipali, sollecitamente chiamate, arrestarono tosto chi esibiva l'orologio in vendita, benchè esso tentasse schermirsi affermando averlo ricevuto da un compagno per far quattrini. Il compagno fu presto trovato ed arrestato esso pure. Non potendo dar di loro altra contezza salvo di esser camerieri senza lavoro, ingarbugliandosi nel rispondere sulla provenienza dell'orologio e del portafogli, furono condotti in Questura.

*** *Suicidio.* — Il sacerdote B. G., d'anni 58, cappellano di Corte, ieri mattina si suicidava nella propria abitazione segandosi la gola con un rasoio.

Non si sa la causa che indusse il disgraziato al disperato proposito.

*** *Rissa.* — In una rissa avvenuta ieri fra certi L. A. e B. A., rimase ferito di coltello il primo leggermente.

Il feritore venne arrestato.

*** *Repulisti.* — Un abitante di via Barbaroux, certo M. G. B., essendosi recato il giorno 19 in campagna, al ritorno che fece ieri a Torino trovò che i ladri erano penetrati con effrazione nel suo alloggio e gli avevano rubato vari oggetti preziosi pel valore di L. 104 50.

*** *Arrestati*: 8 per rissa e disordini, 1 per minaccie al padre, 2 sospetti, 2 per questua, 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 23 *settembre*.

Morti. — Socco Teresa, d'anni 13, di Venaria Reale — Luciano Angela nata Fontana, id. 35, di Momo — Bruno Egidia nata Matinata, id. 78, di Latronico — Boero Domenica, id. 54, di Germagnano — Gola Lucia, id. 21, di Chivasso — Rappa Rosa nata Savio, id. 89, di Torino — Gallina Domenico, id. 68, di Col S. Giovanni — Torta Giovanni, id. 19, di Torino — Borelli Cesare, id. 50, di Torino, scrivano — Dalmasso Lucia, id. 21, di Vernante — Boggio Bartolomeo, id. 25, di Valperga, falegname — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale 18, cioè a domicilio 8, negli ospedali 10, non residenti in questo comune* 1.

Nascite 26, cioè: maschi 13, femmine 13.

Spettacoli d'oggi

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, o. 8. — *Nabucodonosor*, opera — *Il diavolo verde*, ballo.

Nazionale, o. 8. — *I due disperati*, opera — *Il bersagliere in permesso*, ballo.

Rossini, o 8. — *La figlia di madama Angot*, opera.

Gerbino, o. 8. — *Madamigella di Belle-Isle.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
23 settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,4	+ 12,7	9,0	79	14° 25'	calma	n. p. s.
9 a.	732,8	+ 14,5	8,4	66	14° 28'	calma	n. p. s.
12 m.	732,4	+ 16,9	9,0	61	14° 29'	N E d.	n. p. s
3 p.	732,1	+ 18,6	11,1	68	14° 29'	calma	copert.
6 p.	731,3	+ 17,7	10,7	69	14° 29'	N d.	copert.
9 p.	731,1	+ 16,4	11,7	81	14° 23'	N d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 12,3 / Massima + 19,2 }

Acqua caduta mill. 0,5

Minima della notte del 24 settembre + 13,5

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 25 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 11 — Passaggio al meridiano, 0 11 — Tramonto, 6 10.

Nascere della **LUNA**, 4 35 matt. — Passaggio al meridiano, 11 5 matt. — Tramonto, 5 40 sera.

Giorno della **Luna** 29.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Uffizio meteorologico di Firenze della sera del 22 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Venti da maestrale a greco, freschi e forti e mare agitato sul Tirreno e nell'Adriatico superiore. Ponente maestro fortissimo a Portotorres. Greco fortissimo a Venezia. Mare grosso in queste stazioni. Cielo sereno in Piemonte, in Sardegna e a Roma; coperto alla Palmaria, a Firenze, a Po Primaro e a Civitavecchia; nuvoloso nel resto d'Italia. Barometro abbassato in media di 3 mm. sull'Adriatico inferiore, leggermente alzato nel settentrione della penisola e in Sardegna, stazionario o poco abbassato altrove.

Sempre probabile venti freschi e forti da maestrale a levante, sul Tirreno e in molte stazioni dell'Adriatico. Stato del cielo alquanto migliore nei paesi del nord e dell'ovest d'Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 23 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	21.5	16.3	Napoli	26 9	18 6
Genova	23.8	20.0	Parma	20.3	18.9
Milano	24.0	17.8	Roma	26 8	16.2
Venezia	24.4	18.0	Livorno	27.6	15.9
Firenze	26.0	19.5	Bologna	26.5	15 3

CORRIERE DELLA SERA

23 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

22 settembre.

Bilanci. — A giorni verranno presentati alla presidenza della Camera i bilanci del 1879. I nuovi organici saranno presentati più tardi. Finora furono tenute in proposito cinque sedute, ma ci sono grandi dissensi per la fissazione degli organici definitivi.

— *Riunione di deputati.* — I deputati presenti a Roma vorrebbero promuovere una riunione della Sinistra entro il mese d'ottobre per discutere la situazione parlamentare.

Non è facile che riescano nel loro intento.

— *I trattati di commercio.* — I commendatori Axerio ed Ellena sono partiti alla volta di Vienna per intavolare, e si spera anche per condurre a buon termine le trattative pel nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

È prematura la notizia della conclusione di accordi circa il trattato di commercio franco-italiano. Finora furono comunicate all'Italia soltanto le modificazioni che la Francia desidera siano introdotte nel trattato respinto.

Si ritiene possibile entro l'anno la conclusione del nuovo trattato.

Il re Umberto a Roma.

Il Sindaco di Roma ricevette da S. M. il re Umberto il seguente telegramma:

« Ringraziolo dei sentimenti, per la solenne giornata (20 settembre), espressi a nome di Roma, verso di me e verso la mia famiglia. Mi associo di cuore al tributo d'onoranza reso alla memoria del compianto e augusto mio Genitore e dei benemeriti caduti per la patria.

« Roma non può venir meno al suo nome, associato alla grandezza d'Italia.

« UMBERTO. »

Altri imbrogli alla Questura di Firenze.

Il nuovo questore di Firenze, comm. Serafini, ha scoperto a carico d'un impiegato di quella Questura dei gravissimi mancamenti.

Costui riceveva le domande dirette ad ottenere il permesso del porto d'arme e della caccia, ritirando dai richiedenti la relativa somma che doveva versarsi all'Uffizio di Registro e Bollo. Ora quell'impiegato anzi che presentare, a quanto sembra, le domande al questore, si appropriava il denaro, riempiva da sè i fogli stampati che si ritiene avesse sottratti nell'uffizio e falsificava la firma dell'ispettore capo.

Il nuovo regolamento di pubblica sicurezza.

La *Ragione* annunzia che col nuovo regolamento di pubblica sicurezza le diverse sezioni di questura nelle grandi città, dove esiste un questore, non verrebbero più rette, come lo sono presentemente, da un ispettore titolare; ma si invece dai delegati dell'Ufficio centrale, i quali d'anno in anno e per ordine di anzianità, assumerebbero per turno l'ufficio di ispettori.

In tal modo il numero di questi ultimi verrebbe ad essere grandemente diminuito, e si farebbe così sul bilancio del Ministero dell'interno una non indifferente economia.

Nella nuova legge di pubblica sicurezza saranno introdotti importantissimi criterii direttivi, da seguirsi dai funzionari di questura, allorquando saranno richiesti di prestarsi al ricovero in un ospizio di salute di qualcuno denunciato come alienato.

Non basterà allora più come basta adesso il verdetto del medico dell'ufficio; ma dovrà essere richiesto insieme il parere di due medici giurati periti alla speciale richiesta.

Un fatto che è a tutti sfuggito e che merita invece d'essere segnalato ed encomiato si è l'abolizione completa fino dal primo giugno u. s. della così detta *squadra politica*: quel nucleo cioè di guardie di P. S., le quali avevano per sola mansione di prestarsi agli incombenti del loro mandato solo nei casi di perquisizioni od arresti dipendenti da accuse di reati politici.

La soppressione di questi uffici speciali — degeneranti sempre o quasi in una serie di vessazioni deplorevoli — è un atto che onora altamente l'on. Ministro dell'interno.

Ferrovia Pontebbana.

Come abbiamo annunziato, sabato fu aperto all'esercizio il tronco della ferrovia Pontebbana, fra Resciutta e Chiusaforte, pei viaggiatori e per le merci a grande velocità sino al peso di 50 chilogrammi.

CORRIERE DEL MATTINO

24 settembre.

IL RE A TORINO.

Stamane alle ore 5,30 giungeva a Torino dalla linea di Monza, con convoglio speciale, S. M. il re Umberto.

S. M. scendeva alla stazione di Porta Susa ed era ricevuto dai principi di Carignano e d'Aosta, dal sindaco Ferraris, dal generale Cosenz, dal ff. di prefetto, dal questore Mazzi e dalla Casa civile.

Partì poco dopo per la Mandria presso Venaria Reale.

CORRIERE DI MILANO.

Giustizia italiana e delitto spagnuolo — Il pretendente senza pretesa — In Consiglio — Esposizioni.

23 settembre.

È da due giorni in Milano l'infante de los Dolores, Carlo Maria Giovanni Isidoro Giuseppe Francesco Quirino Antonio Michele Raffaele di Borbone — più brevemente — Don Carlos, il pretendente *guerrillero*. Egli è venuto per deporre nella causa per il furto dell'insegna del Toson d'oro, che, come vi scrissi molti mesi sono, fu commesso a suo danno qui in Milano all'Albergo della *Villa* dov'egli alloggiava.

Naturalmente allora se ne accusò la *rapacità italiana* in genere e specialmente quella dei camerieri — poveretti! Fortuna che le nostre autorità giudiziarie riuscirono, con una sollecitudine mirabilissima, a scoprire il ladro nella persona di uno dei famigliari di Sua Maestà... *in partibus*, nel generale Boet.

Figuratevi il disinganno vedendo che questi buoni italiani erano capaci di far giustizia anche agli stranieri! Che non si fece per sottrarre questa causa ai nostri tribunali e deferirla a non sappiamo quali altri di quale altro paese? Nella ripugnanza a comparire davanti un tribunale italiano, querelante e querelato si trovavano d'accordo: il pretendente, per timore di riconoscere anche implicitamente un Governo usurpatore, il Boet, capirete, per tutt'altro motivo..... tutti i giudici gli sono antipatici.

Ma le nostre autorità tennero fermo sulla propria competenza e i due personaggi compariranno a ricevere il fatto loro davanti al ritratto di Umberto, re per volontà della nazione.

Naturalmente, fra le due, è ancora preferibile la posizione di Don Carlos a quella del suo generale. Però, a tutta prima, non si direbbe, mentre il generale Boet ostenta, nel caffè dove passa tutta la sua giornata, una grande tranquillità e una maggiore sicurezza; Don Carlos si dice afflittissimo di dovere, per dissipare i sospetti a danno degli innocenti, portare accusa contro il suo generale, il suo compagno d'armi, di cui encomia il valore e i servizi resigli nell'ultima campagna.

Questo egli ripeteva ancora ieri al giudice istruttore Prampolini che ricevette la sua deposizione.

I maligni osservano che non deve aver poco influito a fargli prendere questa risoluzione il desiderio di smentire una insinuazione che pretendeva aver lo stesso Don Carlos fatto vendere segretamente il prezioso gioiello.

Comunque sia, Don Carlos ci tiene a far conoscere il proprio rincrescimento per il processo in corso. Ieri prima di recarsi dal giudice istruttore entrò in Duomo col suo seguito; scese nella sotterranea cappella di S. Carlo ad invocarvi, com'egli stesso disse poi, l'ispirazione del Cielo.

Al palazzo di giustizia, essendo ora d'udienza, molti curiosi si affollarono sul suo passaggio.

Le autorità, è appena necessario avvertirlo, si contennero degnamente senza ombra di cortigianeria. Il pretendente fu ricevuto nella sala solita del giudice istruttore e sedette sulla sedia sdrucciata stessa di tutti i testimoni.

Egli, del resto, si mostra il meno pretendente possibile e abbastanza uomo di spirito da pigliare il mondo per il suo verso.

All'avvocato Branca, difensore suo e di tutti i clericali, il quale l'altro dì, venuto in sua presenza, gli si buttò ai piedi, baciandogli la mano, disse ridendo con molta giovialità:

— Avvocato, ho una gran paura che il tempo dei baciamani sia finito.

Egli parla l'italiano con facilità ed eleganza e riceve affabilmente tutti coloro che se gli fanno presentare e ride della immagine cupa e stravagante che la gente, dal racconto delle sue gesta, si è fatto di lui.

È un omettino quasi simpatico, con un bel pizzo biondo, gli occhi azzurri e vivaci; ha trent'anni giusti, ma ne mostra qualcuno di più.

— Sono nato nel 1848, dice; sono venuto quando gli altri cominciavano ad andarsene.

Sa di essere l'attualità della città e se ne compiace moltissimo.

***

La Giunta si è raccolta in questi giorni per deliberare sopra due reclami, uno dei quali chiede l'annullamento generale delle ultime elezioni comunali; l'altro il solo annullamento parziale dell'elezione della sezione di Borgospesso, dove avvenne il furto delle 50 schede. Non s'è ancora fissato il giorno per la convocazione straordinaria del Consiglio a decidere su questo argomento.

***

Si sono aperte due Esposizioni artistiche: quella annuale dell'Accademia di Belle Arti e quella delle opere del compianto Cremona. Di entrambe vi parlerò un po' a lungo in una prossima mia.

E.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

San Vincenzo, 22. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, prosegue per Marsiglia e Genova.

Napoli, 23. — Stanotte il Vesuvio fece una eruzione mediocre, intermittente. L'attività eruttiva è sempre crescente.

Vienna, 23 (ufficiale). — La prima divisione, spedita da Serajevo per disperdere gli insorti della linea di Scakonica, Bandin, Oglak, incontrò gli insorti, e dopo un combattimento di sei ore, s'impadronì del campo, nemico sopra un'altura fortificata. Gl'insorti fuggirono in tutte le direzioni. Gli Austriaci fecero un ricco bottino.

Il colonnello David, spedito da Serajevo verso Olovo, trovò sulla sua strada le fortificazioni abbandonate, e Olovo senza abitanti, gl'insorti essendosi ritirati.

Il terzo Corpo di Szapary giunse il 21 presso Han Pirkovatz. Le alture di Jubac erano sgombrate dal nemico. Una deputazione proveniente da Tusla annunziò la sottomissione della città.

La tredicesima divisione di Ircelik, incaricata di occupare Dokanj, incontrò il nemico sulle alture di Majenica e Planina, protetto da vaste fortificazioni. La infanteria, appoggiata dall'artiglieria, asceso l'altura, malgrado un fuoco violento del nemico, e scacciò gl'insorti dalle fortificazioni, inseguendoli. Le truppe, sempre combattendo, giunsero a Dokanj, ove si accamparono.

Il generale Budics, spedito a Doliyj e Dragelierac per coprire la marcia sopra Tusla, fu invitato da una deputazione, proveniente da Bielina, a continuare il suo cammino. Budics entrò a Bielina, ed incominciò il disarmo.

Vienna, 23. — Il disarmo dei villaggi sulle montagne di Kozara e Grosara è terminato. La dimostrazione contro Kostervankont è riuscita. Dieci notabili di Varkeuf, Ostrovitza, Orazza e Kavala consegnarono un indirizzo, dichiarando di sottomettersi, ed implorando il perdono per la violazione delle frontiere.

Bukarest, 23. — Il Ministro degli esteri partecipò alle potenze che il principe ha assunto il titolo di Altezza Reale.

Il Console di Francia levò l'asta su cui inalberavasi la bandiera francese, e il Console del Belgio ne imitò l'esempio. Così la Francia ed il Belgio diedero a conoscere pubblicamente di avere riconosciuto l'indipendenza della Rumenia.

Marsiglia, 23. — Midhat, rispondendo al Comitato marsigliese dei portatori di fondi turchi, disse che se anche egli non giungesse al potere, il Governo turco regolerà la questione finanziaria appena le complicazioni politiche siano cessate. Tale è il desiderio del Sultano. La cessazione dei pagamenti fu il segnale del ribasso; la ripresa parziale, se non totale, sarà il segnale del rialzo. La Turchia può riconquistare il posto perduto soltanto riorganizzando le finanze.

Vienna, 23. — Hobart-pascià è partito per Brindisi diretto a Costantinopoli.

I deputati czechi della Boemia decisero di comparire alla Dieta.

La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che il principe della Serbia ricusò di ricevere una deputazione di Bielina, chiedente che i Serbi occupino Bielina.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che alcune decisioni della Commissione del Reichstag, riguardo la legge antisocialisti, sono inaccettabili per parte dei Governi federali. Il progetto è minacciato, se i deputati che vogliono l'accordo col Governo non ottengono la vittoria, quando il progetto si discuterà alla terza lettura.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 23, ore 4. — Il barone Di Keudell, ambasciatore di Germania presso la Corte d'Italia, è giunto ieri a Roma.

— Stamane è giunto da Parigi l'onorevole Speciale, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione. Riparti oggi stesso a mezzogiorno, credesi, per Napoli.

PARIGI, 23, ore 4,45. — Il ribasso di sette sedicesimi sui Consolidati inglesi avvenuto oggi, e che produsse un conseguente ribasso sui fondi francesi, è cagionato dall'incidente (V. dispaccio di ieri da Londra, 23) relativamente grave, prodottosi nell'Asia centrale fra l'Inghilterra e l'Emiro di Cabul che si è manifestato ligio alla Russia; per quell'incidente (cioè del divieto di ricevere la missione militare inglese) l'Inghilterra è decisa di richiedere riparazione.

Del mattino.

PARIGI, 24, ore 9,40. — Il *Journal des Débats* d'oggi conferma il dispaccio speditovi ieri, ed aggiunge che le disposizioni del Gabinetto inglese fanno credere che esso non subirà tranquillamente l'affronto fattole dall'Emiro dell'Afganistan. Temonsi complicazioni serie.

— Il *Figaro* annuncia il prossimo matrimonio di Gambetta colla vedova di Arnaud de l'Ariège, la cui fortuna si fa ascendere a 40 milioni.

SISSEK, 23, ore 10 pom. — Le cose prendono di nuovo un aspetto favorevole per l'Austria.

Il generale Szapary è a Donja-Tusla. L'intera valle della Bosna fu sgombrata dagli insorti bosniaci, ed ora si opera sul fiume Sprecza.

— Ebbe luogo a Novibazar una riunione di insorti bosniaci ed erzegovinesi, sia musulmani che greci ortodossi. Venne deciso di continuare l'insurrezione e di non mai deporre le armi.

N. Lazzaro.

ROMA, 24, ore 10,45. — Monsignor Jacobini, nunzio apostolico a Vienna, partirà da Roma verso la fine della settimana.

— Il Papa ricevette ieri il pellegrinaggio piemontese, composto quasi esclusivamente di preti.

Esso è guidato dal conte Balbiano, dal cav. Buffa e dal canonico Schiapparelli.

Quest'ultimo lesse un indirizzo a cui il Papa rispose.

I pellegrini offrirono poi l'obolo a San Pietro.

ROMA, 24, ore 10,45. — Stamane è giunto da Napoli l'on. De Sanctis, ministro della pubblica istruzione.

— Questa sera giungerà pure il ministro della marina Di Brocchetti.

— È atteso a Roma il principe Carlo Bonaparte.

— Il barone Di Keudell, ambasciatore germanico a Roma, si recò ieri al Palazzo della Consulta a far visita al conte Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

— La commemorazione della battaglia di Castelfidardo è riuscita splendidissima.

VIENNA, 24, ore 11,20. — Un telegramma da Berlino alla *Presse* reca che nei circoli ufficiali si minaccia di procedere ad un nuovo scioglimento del Parlamento germanico.

— Non appena le truppe russe siansi completamente ritirate da Ciadalgia, la flotta inglese si ritirerà nel golfo di Artaki, al sud del Mar di Marmara.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		21	23
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	68 25	68 50
» » per genn. e febb.	»	65 25	65 50
» » marzo e aprile	»	63 75	63 25
» » pei 3 mesi da xbre	»	62 75	63 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	54 25	54 25
» » 7[9	»	61 —	61 —
» bianco 3	»	61 75	61 75
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

LIVERPOOL, 23 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 0.

HAVRE, 23 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 580.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 23 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 14,555
» — Vendite » —

Mercato pesante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 21 settembre.

ALBA. Dolcetti, mir. [illegible]: Prezzo inf. L. 2 10, sup. 2 50; prezzo medio 2 304.

CANELLI. Moscato 1a qual., mir. 6100: prezzo inf. L. 3, sup. 3 25; prezzo medio 3 12.

CASALE. Mir. [illegible]: prezzo infer. 2 [illegible], super. 2 30, prezzo medio 2 285.

Più mir. 7378 venduti a prezzo di mercuriale.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 3816: prezzo inf. 2 25, sup. 2 90; prezzo medio 2 750.

Uva mista, mir. 4512: prezzo inf. 1 70, super. 2 50; prezzo medio 2 225.

Uva bianca, mir. 145: prezzo inf. 1 70, super. 1 80; prezzo medio 1 760.

22 settembre.

CANELLI. Uvaggio, mir. 8075: prezzo medio 2 456.

23 settembre.

ACQUI. Uva nera, mir. 3000: prezzo inf. 2 50, sup. 3 15; prezzo medio 2 85.

23 settembre.

ACQUI. Moscato, mir. 400; prezzo infer. 2 60, sup. 3 10; prezzo medio 2 90.

Uva nera, mir. 2000: prezzo inf. 2 50, super. 3 15; prezzo medio 2 80.

NIZZA MONFERRATO. Mir. 3686: prezzo inf. 2 25, sup. 2 60; prezzo medio 2 436.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 23 settembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	531 58
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	531 58
	Tot. nel mese a oggi	111	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	851 76
	Trame	»	» »
	Greggia	8	663 47
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1515 23
	Tot. nel mese a oggi	345	
Condiz. annessa di M. Pomone	Organzino	2	171 05
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	171 05
	Tot. nel mese a oggi	36	

CAVALLERMAGGIORE, 23 settembre.

Framento	ettol.	L. 23 —	a	20 80
Segale	»	» 13 50	a	13 —
Riso	»	» 32 —	a	30 50
Meliga	»	» 12 25	a	11 90
Fave	»	» 15 50	a	14 —
Patate	mir.	» — —	a	— —
Legna forte	»	» 3 50	a	3 —
Id. dolce	»	» — 20	a	— —
Fieno	»	» 0 95	a	0 80
Paglia	»	» 4 —	a	3 50
Vitelli da latte 1a q.	»	» 10 75	a	— —
Id. 2a q.	»	» 9 —	a	— —
Id. 3a q.	»	» 8 —	a	— —
Canape	»	» 7 50	a	6 50
Ova la dozzina		» 0 75	a	0 70

MONCALIERI, 20 7bre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.		mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 50	a	11 [illegible]	11 —
Vitelli sotto l'anno	» »	8 50	a	9 50	9 25
Id. sopra l'anno	» »	7 50	a	8 50	8 —
Moggie	» »	6 50	a	7 50	7 —
Soriane	» »	6 —	a	4 —	6 50
Tori	» »	6 —	a	7 —	6 50
Buoi	» »	7 50	a	8 50	8 —
Maiali	» »	10 —	a	11 —	10 50
Montoni	» »	— —	a	— —	— —

PINEROLO, 21 7bre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	ettolne
Frumento	L.	21 95	20 66	291	4 92
Segale	»	13 92	12 83	106	5 05
Granoturco	»	13 70	12 81	[illegible]	3 04
Pomi di terra	»	1 —	0 85	[illegible]	miria
Canapa	»	8 50	6 50	152	»

BORSA DI GENOVA. — 23 settembre.

Rendita Italiana . . 80 65 cont. — 80 67 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2039 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 668 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 341 — f.m.
Francia lettera 109 40 — denaro 109 30.
Londra vista 27 58 — denaro 27 66.
Marenghi da 21 85 a 21 87 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 23 settembre.

Rendita Italiana f.m.	80 80
Obbl. Regia Tabacchi	858 —
Oro	21 87

FIRENZE,	21	23
Rendita 5 0[0	80 72 5	80 75
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 92	21 88
Londra lettera	27 38	27 38
Cambio su Parigi	109 65	109 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	819 —	815 50
Banca Nazionale	2035 —	2035 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	667 —	667 —

PARIGI,	21	23
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 90	80 —
3 p. 0[0 Francese	76 80	76 17
5 p. 0[0 Id.	113 85	113 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 60	73 35
Ferrovie Lombardo-Venete	162 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	247 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	— —
Obblig. Lombarde	244 —	243 —
Obblig. Romane	264 —	265 —
Cambio su Londra	25 29 5	25 29
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 7[8
Consolidati Inglesi	95 5[16	94 7[8

BERLINO,	21	23
Mobiliare	399 50	400 —
Austriache	413 —	443 50
Lombarde	125 —	125 —
Cambio su Londra	20 27 5	20 27 5
Rendita Italiana	73 30	73 10
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	13 —	12 75

VIENNA,	21	23
Mobiliare	232 —	233 —
Lombarde	71 25	71 50
Banca Anglo-Austriaca	98 50	100 —
Austriache	256 50	256 25
Banca Nazionale	794 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 37
Argento in banconote	100 05	100 10
Cambio su Parigi	46 65	46 60
Cambio su Londra	116 90	116 90
Rendita Austriaca	62 40	63 00
Rendita in carta	60 72	60 95
Unionbank	67 75	67 50
Rendita Austriaca nuova	71 50	71 50

LONDRA,	21	23
Consolidato Inglese	95 1[4	94 3[4
Rendita Italiana	73 —	72 1[8
Spagnuolo	14 —	14 —
Turco	13 —	12 3[8
Egiziano del 1868	56 3[8	55 1[8
Egiziano del 1878	54 1[2	— —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 148,000.

BORSINO.

Torino, 23 settembre (ore 5 pom.).

I corsi d'apertura che erano bastantemente in sostegno, massime per le Rendite francesi, erano in opposizioni col Consolidato inglese. In seguito ad un articolo del *Times*, l'Inglese segnava oggi 7[16 di meno dal corso di chiusura di sabato. Impressionato il mercato di Parigi, chiudeva oggi con ribasso generale a 76 17 il 3 0[0, 113 75 il 5 0[0 e 73 40 l'It.

Da noi fattosi 80 75 si chiuse a 80 60 per liquidazione e 81 per ottobre.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 settembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 80 40 45 — 80 42 1[2.

Corso legale 80 40.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 668 50.

Oro da 21 86 a 21 92.

CAMBI		a vista den.	lettere	a 3 mesi den.	lettere
Franc. (breve / lungo)	meno 2	109 40	109 55	— —	— —
Svizzera	meno 4	109 30	109 55	— —	— —
Londra	più 3	— —	27 32 1[2	27 37 1[2	
Germania	più 5	— —	— —	133 —	133 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 settembre 1878.

Il ribasso che aveva luogo ieri alla Borsa ufficiale di Parigi, e che aveva per causa la resistenza di un Emiro dell'Afghanistan al passaggio di una Commissione inglese, ciò che fa temere un nuovo attrito fra Inglesi e Russi, continuava anche ieri sera.

Il 3 0[0 francese scendeva a 76 10; il 5 0[0 a 113 67; l'Italiano a 73 50.

Da noi questa mattina la Rendita per contanti faceva 80 40 a 80 55; per fine corrente, 80 45 a 80 40.

Il riporto per fine ottobre era di 40 centesimi circa.

Az. Banca Naz. 2030 a 2035.
Az. Mobiliare 667 1[2 a 667.
Az. Banca di Torino 705.
Az. Banco Sc. 286 1[2 a 285 1[2.
Az. Banca Subal. 811 a 812.
Az. Tabacchi 817 a 816.
Az. Meridionali 841 a 842.
Obbl. Meridionali 257 a 258.
Obbl. Cavour 512 a 513.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.
Obbl. Vitt. Em. 273 a 272.
Francia 109 35 a 109 70.
Londra 27 39 1[2 a 27 40.
Oro da 21 85 a 21 92.

CHIVASSO, 18 settembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 82	a	22 12
Segale	»	»	13 01	a	13 66
Avena per miria	»	»	7 59	a	8 24
Riso	»	»	27 98	a	29 93
Meliga	»	»	12 23	a	15 18
Legna forte	quint.	»	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 80	a	— —
Fieno	»	»	7 78	a	8 —
Paglia	»	»	3 75	a	4 —
— Buoi da mac.	per capo	»	430 —	a	500 —
— Id. da tiro	»	»	250 —	a	400 —
— Vacche soriane	»	»	120 —	a	180 —
— Id. da pascolo	»	»	135 —	a	300 —
— Id. erbaruola	»	»	80 —	a	140 —
— Vitelli sanati	»	»	60 —	a	125 —
— Id. da latte	»	»	40 —	a	60 —
— Moggie	»	»	90 —	a	155 —
— Maiali	»	»	15 —	a	80 —

Torino, Tip. Roux e Favale.